

L' EPISTOLARIO DI LODOVICO ARIOSTO

La prima lettera dell' Ariosto, che sia stata messa alle stampe, è quella che scrisse a Pietro Bembo « alli XXIII febbraio MDXXXI ». La dette alla luce, nel 1560, Francesco Sansovino (1); fu ristampata, co' torchi di Stefano Orlandini (2), verso il 1740 (3), ma unicamente « per empier la facciata »

(1) *Delle lettere da diversi Re et Principi et Cardinali et altri huomini dotti a Mons. Pietro Bembo scritte primo volume, di nuovo stampato, riveduto et corretto per Francesco Sansovino. Con privilegio*, In Venetia, appresso Franc. Sansovino et compagni, MDLX; p. 70.

(2) *Opere di M. LODOVICO ARIOSTO in questa impressione esattamente raccolte e di scelte annotazioni adornate, tomo secondo, che contiene: I Cinque Canti che seguono la materia del Furioso; Le Osservazioni del Lavezzola sopra il detto; I Luoghi comuni del Furioso scelti dal Toscanella; L' Indice di tutte le stanze del detto raccolte dal Rota; Le due Commedie scritte in prosa; Le cinque Commedie scritte in verso; Una Lettera a M. Pietro Bembo; Le Rime; L' Erbolato; Le Satire, e Le Poesie latine*; pp. 332.

(3) Il tomo primo dell' edizione orlandiniana porta scritto: « In Venezia, » MDCCXXXI, per Stefano Orlandini professore, con licenza de' superiori » e privilegio »; il tomo secondo è mancante d' ogni nota tipografica. Nell' avvertimento « a' lettori » sta scritto: « se la pubblicazione del tomo » presente vi pare alquanto tarda, sappiate che è proceduta non solamente » perchè il ritrovare, l' unire e il disporre tante cose richiede tempo e agio; » ma principalmente perchè siccome di questa impressione ebbe la cura il » P. Maestro Raimondo Missori M. C., sotto la cui direzione uscì nel » pubblico il primo tomo, così non avendo egli più oltre del medesimo » volume potuto, per le sue gravissime occupazioni, pensare a questa im- » pressione, se ne giacque essa neghittosa e scioperata, finchè altri sottopose » le spalle al carico gravoso, e rannodando e disponendo le cose già no- » verate, compose questo volume, che ora se ne viene lietamente nelle » vostre mani ». Chi se ne prese la cura dovette essere senza dubbio Giovanfrancesco Pivati, che al Missori aveva prestato largo aiuto nella

del secondo volume delle *Opere* di messer Lodovico, « ch'era vacua »; la riprodusse nel 1741 Gio. Andrea Barotti, nella prima edizione che fece delle *Opere* dell'Ariosto, e la riprodusse insieme colle due lettere a Gio. Francesco Strozzi de' 19 gennaio e 21 luglio 1532, « trovate per buona sorte originali nell'Archivio di casa Bentivoglio in Ferrara; nella quale essendo » passata una gran parte dell'eredità Strozzi, passate vi sono » non solamente queste due lettere, ma probabilmente altre » molte dell'Ariosto; le quali trovate si sarebbero, se il tempo » avesse permesso di cercarle tra una farraggine innumerevole » di lettere, che si conservan confuse nel detto Archivio. Il » buon genio alle lettere del sig. Marchese Guido Bentivoglio » ne ha permesso la copia, che qui si stampa, fedelmente » levata dagli originali suddetti » (1). Son parole del Barotti; che, peraltro, a confessione del suo stesso tipografo, « non restò soddisfatto » di quell'edizione, e neppur dell'altra del 1745; e nel 1766 si accinse a darne una nuova, co' torchi, al solito, di Francesco Pitteri di Venezia. Ristampò le due lettere a Gio. Francesco Strozzi del 19 gennaio e del 21 giugno 1532; non che la lettera al Bembo; e vi aggiunse la lettera al cardinale Giovanni de' Medici de' 25 novembre 1511, che era stata pubblicata in Arezzo fin dal 1725 da Angiolo

pubblicazione del tomo precedente. Per testimonianza del GUIDI [*Annali delle edizioni e delle versioni dell'Orlando Furioso e d'altri lavori al poema relativi*, Bologna, Tipografia in Via Poggiale n. 715, M. D. CCC. LXI; p. 204] « alcuni esemplari portano il seguente titolo: *Opere di M. LODOVICO ARIOSTO con somma diligenza raccolte e divise in due tomi, In Este MDCCXL. Presso Stefano Orlandini Stamp. della Magn. Comunità* ». È dunque da ritenere che il tomo secondo abbia veduto la luce a Este nel 1740.

(1) *Opere di LODOVICO ARIOSTO con dichiarazioni*. Tomo quarto, In Venezia, M D C C X L I. Appresso Francesco Pitteri. Con licenza de' Superiori e privilegio; pp. 848-852 (testo delle Lettere) e pp. 853-854 (Dichiarazioni alle Lettere).

Maria Bandini (1); arricchì poi l'epistolario d'altre quattordici lettere, tutte inedite. Una è indirizzata a papa Leone X, ha la data de' « XVI di gennaio MDXX », e la cavò « da un » antico manoscritto » della commedia *Il Negromante* « ap- » presso i signori conti Malaguzzi di Reggio ». Delle rimanenti, le otto a Gio. Francesco Strozzi, de' 30 gennaio, 20 febbraio, 29 marzo, 5 aprile, 28 giugno, 23 luglio, 12 e 20 agosto 1532, dall'Ariosto sono scritte in nome proprio; le quattro al medesimo, de' 22 gennaio e 26 ottobre 1531, 5 luglio e 25 dicembre 1532, invece sono scritte a nome dell'Alessandra Strozzi, la donna del suo cuore. Parimente a nome di lei è scritta l'altra de' 18 luglio 1532 a madonna Lucia moglie già di Carlo Strozzi. Di queste quattordici lettere, « otto » le trascrisse dagli « originali nell'Archivio di casa » Bentivoglio in Ferrara »; affermando essere le sole « fino » ad ora . . . trovate tra una farragine innumerabile di lettere che si conservan confuse nel suddetto Archivio » (2). Di quattro, quelle cioè in nome dell'Alessandra de' 22 gennaio e 26 ottobre 1531 e 18 luglio e 25 dicembre 1532, non indica da chi allora era posseduto l'originale.

Il Barotti, che di quanti hanno scritto intorno a messer Lodovico è di tutti il più benemerito, ebbe la fortuna nel corso della vita [1702-1772] di venire in possesso di buon numero di manoscritti ariosteschi, che poi nella vecchiaia donò alla Biblioteca Comunale di Ferrara, e ne sono anche adesso insigne ornamento. Tra questi manoscritti si trovano quattordici lettere autografe di Lodovico, non che una tutta di mano

(1) *Collectio veterum aliquot monumentorum ad historiam praecipue litterariam pertinentium*, Aretii, 1754; p. 56.

(2) *Opere di LODOVICO ARIOSTO, con dichiarazioni: tomo sesto*, In Venezia, MDCCLXVI. Appresso Francesco Pitteri. Con Licenza de' Superiori e Privilegio; pp. 387-417 (testo delle Lettere) e 418-421 (dichiarazioni alle Lettere).

dell'Alessandra Strozzi, de' 3 ottobre 1531, indirizzata a Francesco Ariosto. Monsignor Giuseppe Antonelli afferma che il Barotti « le ebbe dal marchese Guido Bentivoglio » (1). Tranne una (quella alla Lucia vedova di Carlo Strozzi, de' 18 luglio 1532) son dirette a Gio. Francesco Strozzi e scritte da Lodovico, parte a nome proprio e parte a nome dell'Alessandra. Di queste quattordici lettere, dodici si leggono a stampa tra quelle edite dal Barotti; e tra queste dodici, si contano anche le quattro di cui non indicò il possessore dell'autografo, che forse era lui stesso, a cui il marchese Guido, probabilmente, prima ne donò quattro, poi le rimanenti.

La Biblioteca Comunale di Ferrara ha inoltre un esemplare dell'edizione delle *Opere in versi e in prosa italiane e latine di LODOVICO ARIOSTO, nobile ferrarese, con dichiarazioni: divise in quattro tomi. In Venezia, MDCCXLI. Appresso Francesco Pitteri. Con licenza de' Superiori e privilegio*; esemplare nel quale, il Barotti fece « molte correzioni marginali, vi pose non poche » dichiarazioni, e vi aggiunse parecchie poesie e alcune lettere, « che erano inedite ». L'Antonelli dice che « è questo l'esemplare di cui s'è servito lo Zatta per l'edizione fatta in Venezia nel 1772, in sei volumi in-12.º ». E soggiunge, che « quest'esemplare merita d'esser tenuto in gran pregio » e dovrebbe essere riscontrato da chi intraprende una qualche nuova edizione dell'Ariosto » (2). A buon conto, l'edizione d'Antonio Zatta non è in sei volumi, ma in quattro; non è in dodicesimo, ma in quarto. A me nasce il dubbio che l'Antonelli l'abbia confusa con quella di Francesco Pitteri del 1766, appunto in sei volumi in dodicesimo e terza tra quelle curate

(1) ANTONELLI G. *Indice dei manoscritti della Civica Biblioteca di Ferrara*, In Ferrara, nello Stab. tipogr. di Antonio Taddei e figli, 1884: Part. I, p. 22.

(2) ANTONELLI G. Op. cit. I, 28.

dal Barotti, o per meglio dire seconda di fatto, giacchè la seconda di data non è che una ristampa della prima, senza il mutamento di una virgola. Del resto, sia « le correzioni marginali », sia « le non poche dichiarazioni », sia « le pa- » recchie poesie e alcune lettere che erano inedite », insomma tutto quello che si trova manoscritto nell'esemplare dell'edizione pitteriana del 1741 si legge a stampa nell'edizione fatta dallo stesso tipografo il 1766, che tanto si avvantaggia sull'altre due e che è la sola di cui il Barotti si dicesse, e con ragione, contento.

Nel secolo scorso chi recò un nuovo contributo, sebbene tenue, all'epistolario ariostesco fu l'ab. Girolamo Tiraboschi, che nelle « aggiunte e correzioni » alla sua *Storia della letteratura italiana* stampò, per la prima volta, la lettera che scrisse messer Lodovico ad Alfonso I d'Este, il 4 di maggio del 1519, per annunziargli la morte di Lorenzo de' Medici Duca d'Urbino. « Se il sig. dott. Barotti » (così il Tiraboschi nell'atto di pubblicarla) « avesse potuto vedere i monumenti » di questo Ducale Archivio » di Modena « ne avrebbe tratte » alcune altre importanti notizie intorno all'Ariosto. Ma, o » non gliene nacque il pensiero, o non ebbe speranza d'ot- » tenerlo. A me dunque è toccato la sorte di farne uso prima » di ogni altro » (1). Il Tiraboschi ricorda, ma senza però pubblicarle, le tre lettere dell'Ariosto al cardinale Ippolito d'Este, de' 7 settembre, 22 ottobre e 25 dicembre 1509. Di quest'ultima, « la quale però è stata, in parte, consunta dal » fuoco », dà anzi un sunto. Fa poi conoscere che « molte » sono le lettere che nello stesso Archivio conservansi, scritte » dall'Ariosto mentre trovavasi Commissario nella Garfagnana,

(1) TIRABOSCHI G. *Storia della Letteratura italiana*. Tomo IX, che contiene le aggiunte e le correzioni, In Modena, MDCCLXXXI. Presso la Società tipografica; p. 174.

» benchè non poche di esse siano malconce dal fuoco e dall'acqua ». Aggiunge, che « la prima è de' 22 di giugno del 1522; l'ultima de' 2 d'agosto del 1524 »; e che, « una, tra le altre, è degna di considerazione per la libertà con cui in essa si duole che il Duca non sostenga la sua autorità e gli ordini da lui dati in quel suo governo, ma si lasci talvolta piegare ad annullar le sentenze da esso date ».

Sette son le lettere che l'ab. Girolamo Baruffaldi, il giovane, stampò a corredo della sua *Vita del Poeta*, venuta alla luce il 1807. Cinque però di esse già erano state pubblicate (1); e le inedite non furon che due, quella al cardinale Ippolito d'Este, senza data, ma scritta da Reggio nell'ottobre del 1510, e l'altra al « sig. Guidobaldo Feltrio da la Rovere Ducale » primogenito d'Urbino », de' 17 dicembre 1532 (2). Corsero trentun'anni senza che l'epistolario ariostesco si arricchisse di nessuna nuova lettera, quando nel 1838 fu data alle stampe quella a Isabella d'Este, moglie di Francesco Gonzaga e Marchesana di Mantova, de' 9 ottobre 1532. Se ne fece editore P. A. Tosi, bibliofilo e mercante, al quale Gaetano Melzi aveva affidato la cura di ristampare la sua *Bibliografia dei romanzi e poemi romanzeschi italiani*; e la inserì nella nuova edizione, che ha invece il titolo più proprio di *Bibliografia dei romanzi e poemi cavallereschi italiani*; edizione, della quale, secondo il Melzi, il Tosi si limitò « a rivedere e ritoccare i » materiali già preparati », mentre, a sentire il Tosi, fu lui che rifece « l'opera interamente, sì per la descrizione dei libri,

(1) Son le lettere al cardinale Giovanni de' Medici de' 25 novembre 1511, ad Alfonso I d'Este de' 4 maggio 1519, a Leone X de' 16 gennaio 1520, a Giovanfrancesco Strozzi, a nome dell'Alessandra, de' 22 gennaio 1531, e a Pietro Bembo de' 23 febbraio dello stesso anno.

(2) BARUFFALDI G. *La vita di M. Lodovico Ariosto*, Ferrara, pe' soci Bianchi e Negri stamp. del Seminario, MDCCCXVII; pp. 270 e 291-292.

» come per le notizie bibliografiche e letterarie dei medesimi » (1). Comunque sia la cosa, la lettera ariostesca, che il Tosi dice da lui stesso « copiata sull'autografo », si legge a corredo della descrizione che egli fa del *Furioso* impresso a Ferrara nel MDXXXII « per maestro Francesco Rosso da Valenza ». È tolta dall'Archivio de' Gonzaga di Mantova. Ritenendola inedita, la ristampò Carlo D'Arco il 1845; e due ve ne aggiunse al marchese Francesco Gonzaga, scritte il 14 agosto del 1512 e il 6 giugno del 1519 (2). Queste ultime, alla sua volta, le credette inedite Anton Enrico Mortara, e tornò a pubblicarle nel 1852; ma accresciute d'altre tre, che non avevan vista la luce, d'una cioè al marchese stesso de' 7 luglio 1519 e di due a Mario Equicola de' 15 ottobre 1519 e 8 novembre 1520 (3). Meno fortunato fu l'ab. Willelmo Braghirolli, che delle cinque che trascrisse dall'Archivio de' Gonzaga e pubblicò nel 1856 (4), neppure una ebbe il conforto di darla fuori per il primo (5). Il 1857 prese a racco-

(1) Cfr. *Bibliografia dei romanzi di cavalleria in versi e in prosa italiani*, opera pubblicata nel 1829 da G. MELZI, rifatta nell'edizione del 1838 da P. A. TOSI, ed ora dal medesimo riformata ed ampliata, con appendice di varietà bibliografiche, Milano, G. Daelli e C. editori, MDCCCLXV; p. VII e segg.

(2) D'ARCO C. *Notizie di Isabella Estense moglie a Francesco Gonzaga*, aggiuntivi molti documenti inediti che si riferiscono alla stessa signora, all'istoria di Mantova ed a quella generale d'Italia; nell'Archivio storico italiano. *Appendice*, vol. II, n. 11, doc. LXXXII, LXXXIV e LXXXIX, pp. 316, 317-318 e 323.

(3) *Epistole di Lodovico Ariosto, di Giovan Giorgio Trissino, di Iacopo Sanazaro, di Veronica Gambarà e di Bernardino Baldi*, Casalmaggiore, 1852; pp. 13, 15, 16. [Per nozze Fadigati — Visioli].

(4) Son quelle a Francesco Gonzaga Marchese di Mantova de' 14 luglio 1512, 6 giugno e 7 luglio 1519, ed a Mario Equicola de' 15 ottobre 1519 stesso, invece di 15, stampa 19; e 8 novembre 1520.

(5) *Lettere inedite di alcuni illustri italiani*, Milano, Ripamonti Carpano, 1856; in 4.° pp. 15, 16, 17, 18 e 19 [Per nozze Cavriani-Lucchesi Palli].

gliere le già stampate Filippo Luigi Polidori e ben XXVII ne riprodusse, tutte da lui annotate, non senza esprimere la speranza che crescer dovessero il desiderio di quelle che da » lunghi anni restavano inesplorate e nascoste » (1). L'anno dopo tutte le riprodusse, e con due nuove per giunta (2), il dott. A. Racheli (3).

Ecco frattanto che l'Archivio Palatino di Modena viene aperto al pubblico, e de' primi ad accorrervi è il marchese Giuseppe Campori, che subito prende a far ricerche intorno a Torquato Tasso e all'Ariosto, e dell'Ariosto pubblica la lettera de' 7 aprile 1513 a Benedetto Fantino « Cancellero » dell' Ill.^{mo} e Rev.^{mo} Cardinal di Ferrara », e nel pubblicarla scrive: « chi pensi quanto siano rare le lettere di Lodovico » Ariosto, di cui il moderno autore ed illustratore delle opere » minori di esso a stento potè radunarne ventisette, non sarà » per disconoscere l'utilità della pubblicazione di tutte le inedite, a giovamento della storia e della buona lingua italiana. » E la fama stessa dell'autore riceverebbe conforto e lode da » questa pubblicazione, imperocchè verrebbe manifesto come » l'animo suo fosse inclinato alla giustizia e a miti non meno » che a retti pensieri, e come fosse in ispecial modo alieno » da quei guadagni e da quei mercimonii illeciti, ma disgr-

(1) *Opere minori in verso e in prosa di LODOVICO ARIOSTO, ordinate e annotate per cura di FILIPPO LUIGI POLIDORI. Tomo II*, Firenze, Felice Le Monnier, 1857; pp. 527-561.

(2) Di queste due lettere, quella del 1.^o ottobre 1512, è diretta a Lodovico Gonzaga Principe di Gazzolo e di Sabbioneta, e quella del 7 luglio 1519 alla Marchesa di Mantova. Son cavate tutte e due dagli autografi che si conservano nell'Archivio de' Gonzaga.

(3) *Satire e rime di LODOVICO ARIOSTO, nuovamente ordinate e corredate di note, con in fine l'Erbolato, le Lettere, le Poesie attribuite all'autore e i carmi latini*, Trieste, Tipografia del Lloyd austriaco, 1858: pp. 68-79 e 126.

» ziatamente tollerati nei governi d'allora, forse a ristoro
» degli scarsi e non costanti stipendi » (1).

Non furon parole al vento. Appunto dall'Archivio Palatino quattro ne trascrisse e pubblicò Luigi Cibrario nel 1861 (2). Una è scritta al Cardinale Ippolito e ha la data de' 7 settembre 1509; le altre tre son dirette al Duca Alfonso e dettate tutte in Castelnuovo di Garfagnana il 22 giugno e il 26 novembre del 1522 e il 25 aprile del 1523. Senza che l'uno sapesse dell'altro, nel 1862, il dott. Angiolo Fondora a Lucca e il cav. Antonio Cappelli a Modena recarono un ben largo contributo all'epistolario del nostro Poeta. Ottantanove son le lettere che pubblicò il Fondora, tutte quante indirizzate agli Anziani della Repubblica Lucchese e scritte da Lodovico tra il 1522 e il 1525, quando per Alfonso I fu Commissario della Garfagnana (3). Cinquanta son quelle poste alla luce dal Cappelli, ma però quarantacinque soltanto le inedite, avendo ridato fuori, bensì raffrontate sugli autografi, e la lettera al Fantino edita dal Campori e le quattro messe a stampa dal Cibrario. Delle quali cinquanta lettere una è diretta a Bonaventura Pistofilo, tre a Obizo Remo, cinque al Cardinale Ippolito d'Este, una al Fantino, suo cancelliere, trentacinque al Duca Alfonso; cinque son poi scritte a nome del Cardinale (4). Tredici ne

(1) CAMPORI G. *Relazione di alcuni studi fatti nell'Archivio Estense, presentata alla Deputazione di storia patria nella tornata del 7 dicembre 1860; nella Gazzetta di Modena*, n. 499, 7 dicembre 1860.

(2) *Lettere inedite di santi, papi, principi illustri, guerrieri e letterati, con note ed illustrazioni*, Torino, tipografia eredi Botta, MDCCCLXI; pp. 310.

(3) *Lettere di LODOVICO ARIOSTO agli Anziani della Repubblica di Lucca; nel Giornale storico degli Archivi Toscani che si pubblica dalla Soprintendenza generale agli Archivi Toscani*; vol. VI, pp. 19-51 e 305-319.

(4) *Lettere di LODOVICO ARIOSTO, tratte dagli autografi dell'Archivio Palatino di Modena per cura di ANTONIO CAPPELLI*, Modena, Tipografia Cappelli, 1862; in-8.° di pp. CXII-144. [Edizione di 150 esemplari non venali].

divulgò Gaetano Milanese il '63, dettate da Lodovico durante il Commissariato di Garfagnana e dirette agli Otto di Pratica e ad altri ufficiali della Repubblica Fiorentina (1). Due nuove lettere (2) stampò il Cappelli nel '64 (3); tre (4) il '65 (5). Nel qual anno anche il Campori volle rendersi maggiormente benemerito dell'epistolario del Nostro, col disseppellire dall'Archivio de' Gonzaga sei lettere (6), per più conti notevoli (7).

(1) *Tredici lettere inedite di* LODOVICO ARIOSTO *agli Otto di Pratica e ad altri ufficiali della Repubblica di Firenze; nel Giornale storico degli Archivi Toscani che si pubblica dalla Soprintendenza generale agli Archivi Toscani; vol. VII, pp. 323-337.*

(2) Son dirette al Duca Alfonso tutte e due. La prima è del 19 novembre (1522); la seconda del 29 agosto 1523.

(3) *Due lettere inedite di* LODOVICO ARIOSTO; *negli Atti e memorie delle RR. Deputazioni di storia patria per le Province Modenesi e Parmensi; I, 103-104.*

(4) Sono scritte da Castelnuovo di Garfagnana il 7, l'11 e il 13 luglio 1523 e indirizzate ad Alfonso I. A queste lettere ne tengono dietro tre altre di Francesco Gonzaga Marchese di Mantova al cardinale Ippolito d'Este (3 febbraio 1507), di Benedetto Fantino a Gherardo Saraceni (... agosto 1510) e di Francesco Saraceni al Duca Alfonso (4 maggio 1533), riguardanti l'Ariosto.

(5) *Tre lettere inedite di* LODOVICO ARIOSTO, *con altre memorie intorno al medesimo; negli Atti e memorie delle RR. Deputazioni di storia patria per le Province modenesi e parmensi; II, 199-211.*

(6) Una è diretta ad Isabella d'Este ne' Gonzaga Marchesana di Mantova (7 giugno 1519); una ad Alfonso I (14 maggio 1523); quattro a Francesco Gonzaga Marchese di Mantova (15 gennaio, 17 febbraio, 18 marzo e 5 aprile 1533), e una a Gio. Giacomo Calandra (18 marzo 1532). Nel pubblicarle dichiara: « Della corrispondenza dell'Ariosto con i Gonzaga non furono fin » qui divulgate che sette lettere, una a Francesco, due a Federico, due a » Isabella e due a Mario Equicola segretario di lei; ma ora possiamo noi » aggiungerne sei nuove, tratte come le prime dagli Archivi di Mantova, e » favoriteci in copia dal sig. Giovanni Zucchetti, già Direttore di quelli ed » ora dirigente il R. Archivio Provinciale civico di Milano ».

(7) CAMPORI G. *Studi intorno la vita di* LODOVICO ARIOSTO; *nelle Memorie della R. Accademia di scienze, lettere ed arti in Modena; tom. VII (sezione di lettere), pp. 53-133.*

Benchè stampati nel 1866, furono letti nelle adunanze del 21 marzo e 22 giugno 1865.

Della raccolta fatta nel '62 dal Cappelli se ne tirarono soltanto « centocinquanta esemplari, non venali », e per conseguenza fu presto esaurita, e in molti il desiderio di possederla divenne più vivo, appunto perchè non trovava modo d'essere soddisfatto. Bisognò dunque porre mano a una ristampa e se ne prese la cura Gaetano Romagnoli, editore e libraio bolognese (1). Confessa il Cappelli che « era già inol- » trata la stampa » del volume, quando « pensò di accrescervi » merito col dare la raccolta generale dell'epistolario ariostesco » fin qui conosciuto »; e non potendo più serbare l'ordine cronologico, allogò in varie appendici le lettere che a mano a mano erano state da altri pubblicate; delle quali peraltro alcune sfuggirono alla sua diligenza. Nella penultima delle appendici riportò tre lettere, avute dal canonico Giuseppe An-

(1) *Lettere di* LODOVICO ARIOSTO *tratte dall'Archivio di Stato in Modena, con prefazione, documenti e note per cura di Antonio Cappelli. — Seconda edizione riveduta e accresciuta di un' Appendice contenente le lettere dell'autore fin qui conosciute ed altre cose inedite, Bologna, presso Gaetano Romagnoli 1866 [Stabilimento tipografico di G. Monti]; in-8.° di pp. CLXXXIV-368.*

Il libraio editore Gaetano Romagnoli, stampato che ebbe il volume, pubblicò questa *circolare*, in data di Bologna 23 settembre 1866; « Signore, Mi » è grato annunciarvi che or ora ho terminato la stampa delle Lettere di » Lodovico Ariosto con prefazione storica e note del cav. Antonio Cap- » pelli. È un bel volume in-8.° picc. di 552 pagine, eseguito con diligenza, » dove son raccolte le lettere dell'autore fin qui conosciute, oltre a varie » cose inedite di non poca importanza. Ne furono tirate solo 250 copie » numerate, e per soprappiù 10 in carte colorate, al prezzo di L. 6. 26 per » le comuni e di L. 12, 26 per le distinte. Il celebre nome dell'Ariosto e » la scarsità degli esemplari mi fanno ritenere che l'edizione sarà in breve » esaurita. Nel desiderio quindi di poter soddisfare alle vostre ambite ordi- » nazioni, sono a pregarvi di farmele giungere con sollecitudine. Le altre » lettere inedite dell'autore che saranno in progresso rinvenute, mi farò un » pregio di produrle in eguali caratteri, carta e formato: e quando voi per » avventura poteste darmene qualche indizio, l'avrò in segnalato favore ».

tonelli, « il quale, per tratto di singolar gentilezza, volle estrarre » da una memoria da lui preparata per la stampa, e tuttora » inedita, relativa al monumento dell'Ariosto in Ferrara ». Són le due suppliche al Doge di Venezia con cui chiede che non tolleri che nel suo dominio si ristampi il *Furioso*, ed è la lettera che l'Alessandra scrisse di sua mano a Gio. Francesco Strozzi il 16 novembre del 1531. Quest'ultima copiata dall'originale « nella collezione storica ferrarese del lodato » mons. can. Giuseppe Antonelli »; tolte le due prime dall'Archivio de' Frari in Venezia, ma però stampate in fronte all'edizioni del *Furioso* fatte a Ferrara il 1516 e il 1532.

L'anno dopo, il 1867, ecco che si scopre nell'Archivio di Modena un nuovo frammento della lettera a Obizo Remo de' 5 ottobre 1522, e subito il Cappelli ne fa parte al pubblico (1); tre altre non tardano a rinvenirsi negli Archivi di Firenze e di Modena (2), e al solito il Cappelli n'è l'editore; anzi ve ne aggiunge una quarta, quella a Lodovico Gonzaga del 1.º ottobre 1512, già edita dal Racheli e a lui rimasta ignota (3). Quattro (4) gli vennero alle mani in appresso, e le dette alle

(1) *Lettera di* LODOVICO ARIOSTO; negli *Atti e memorie delle RR. Deputazioni di storia patria delle Provincie modenesi e parmensi*; IV, 69-72.

Ne fu fatta una tiratura a parte in 8.º col titolo: *Lettera di Lodovico Ariosto, tratta dall'Archivio Governativo di Modena*, Modena, per Carlo Vincenzi, 1867; di pp. 12.

(2) Son quelle al Capitano di Barga (2 marzo 1522); al Duca Alfonso (19 aprile 1522); e a Lorenzo Strozzi, in nome dell'Alessandra (5 ottobre 1525).

(3) *Tre lettere di* LODOVICO ARIOSTO *ed una di* Alessandra Strozzi; negli *Atti e memorie delle RR. Deputazioni di storia patria per le Provincie modenesi e parmensi*; IV, 273-280.

Ne fu fatta una tiratura a parte in-8.º: Modena, per Carlo Vincenzi, 1868; di pp. 20.

(4) Una è indirizzata al cardinale Ippolito (30 ottobre 1510) e tre sono scritte al Duca Alfonso (15 aprile, 2 e 3 maggio 1523).

stampe il 1870 (1). Una nuova fu trovata nell'Archivio de' Gonzaga da Alessandro Luzio e la pubblicò nell'83 (2). È indirizzata a Margherita Paleologo', ed ha per data: « Ferr. » 9 oct. 1532 ».

Dell'epistolario uscì fuori a Milano, per cura dell'Hoepli, nel 1887, la terza edizione (3), arricchita dal Cappelli di cinque lettere (4) e meglio disposta cronologicamente. Mentre però nella raccolta del '62 e nello stampare le singole lettere, che di tratto in tratto gli capitavano alle mani, riprodusse il testo con diligenza fedele, specialmente di quante ne trascrisse da per sé sugli originali; invece nelle due raccolte del 1866 e del 1887 si permise « di riformarne l'ortografia all'uso » moderno » (5); cosa che non tutti vorranno certo lodare; chè se è utile, anzi necessario, aiutare il senso con un'accurata punteggiatura, lo scritto va lasciato come uscì dalla penna

(1) *Quattro lettere inedite di* LODOVICO ARIOSTO; negli *Atti e memorie delle RR. Deputazioni di storia patria per le Provincie modenesi e parmensi*; VIII, 263-272.

(2) LUZIO A. *Isabella d'Este e l'« Orlando innamorato »*; nel *Giornale storico della letteratura italiana*; II, 167.

(3) *Lettere di* LODOVICO ARIOSTO, con prefazione storico-critica, documenti e note, per cura di ANTONIO CAPPELLI. *Terza edizione, riveduta ed accresciuta di notizie e di lettere*, Milano, Ulrico Hoepli editore-libraio [Firenze, Tip. dell'Arte della Stampa], 1887; in-16.° di pp. CLXXXIV-364.

Cfr. la recensione fattane da A. VIRGILI nell'*Archivio storico italiano*, Quinta serie, tom. II, disp. 5, pp. 244-248 e l'annuncio che ne dette il *Giornale storico della letteratura italiana*; X, 436-437.

(4) Di queste cinque lettere una, in latino, è indirizzata ad Aldo Manucci (5 gennaio 1498); una a Niccolò de' Conti (4 agosto 1520); una a Niccolò Tassone d'Este (19 giugno 1531); e due alla Repubblica di Lucca (25 settembre 1522 e 12 ottobre 1524).

(5) A questo lo consigliò l'avv. Lodovico Bosellini, giudice per niente autorevole. Cfr. la sua recensione dell'edizione delle *Lettere di L. A.* del 1862, nell'*Archivio storico italiano*, Nuova serie, tom. XV, disp. II, p. 123.

dell'autore. Le lettere poi già stampate da altri le riportò tali e quali in gran parte; alcune perfino le ammodernò; nè si prese la cura di raffrontarle sugli autografi e restituirle alla genuina lezione; il che tanto più era necessario, avendo tolte di pianta XXVII di esse dalla raccolta del Polidori, piena di correzioni arbitrarie e di alterazioni al testo (1). Dell'epistolario di messer Lodovico resta dunque a farsi un'edizione critica; della quale, del resto, « abbisognano tutti i nostri scrittori dall'Alighieri al Foscolo », come ben disse Emilio Teza (2).

Di tre nuove lettere fu arricchito l'epistolario dell'Ariosto nel 1892 dal prof. Rodolfo Renier (3). Tanto la prima, che è scritta da Castelnuovo il 16 ottobre del 1522 e indirizzata a un tal N. Zardino; quanto la seconda, che porta la data di Ferrara 8 ottobre 1532 ed è diretta al Duca di Mantova, le trasse dagli autografi che si conservano a Londra nel Museo Britannico. La terza, scritta da Viadana il 21 novembre del 1516, la cavò dall'Archivio Gonzaga di Mantova, ed è indirizzata alla Marchesa Isabella d'Este ne' Gonzaga, della quale riporta anche la risposta; non che il brano d'una lettera di lei a messer Girolamo Cogia da Sestola, de' 14 luglio 1533, con cui piange la morte dell'Ariosto (4).

(1) Cfr. TOSI P. A. *Varietà bibliografiche scritte in diversi tempi*, Milano, G. Daelli, 1865; p. 49.

(2) TEZA E. *Sui manoscritti di Vittorio Alfieri nella Laurenziana*; in ALFIERI V. *Vita, giornali, lettere*, Firenze, Le Monnier, 1861; p. VIII.

(3) RENIER R. *Spigolature Ariostesche*; nel *Giornale storico della letteratura italiana*; vol. XX, 301 e seg.

(4) Il brano è questo: « Per la littera vostra ho inteso con mio gran » dispiacere la morte di messer Ludovico Ariosto, della quale veramente » si ha a dolere tutta quella città, per essere mancato gentilhuomo che » appresso la bontà sua era a lei di grandissimo ornamento per le rarissime » et eccellenti virtù che in lui si trovavano. N. S. Dio gli habi pietade... » Mantuae, alli 14 di luglio 1533 ». Il Cogia, come nota il Renier, « si » occupava molto di teatro ed era stretto di amicizia all'Ariosto ».

Fino ad oggi, pertanto, si hanno alle stampe dugento undici lettere di messer Lodovico; cinque delle quali però scritte a nome del Cardinale Ippolito d'Este, otto a nome dell'Alessandra Strozzi. Di queste dugento undici lettere, centocinquantaquattro son dettate da Castelnuovo di Garfagnana; nè son tutte quelle che scrisse di là. Parecchie abbruciarono nell'incendio dell'Archivio Palatino di Modena; parecchie furono rubate dall'Archivio Governativo di Castelnuovo, avanti che fosse riunito a quello di Stato in Massa. Il primo a stendervi gli artigli fu il lucchese Vincenzo Cotenna, Vice Prefetto della Garfagnana al tempo de' Napoleonidi, cioè dal 2 febbraio del 1813 al 4 maggio del 1814; e, a quanto sembra, ne fece un dono al suo nepote Guglielmo Libri; e probabilmente son finite in Inghilterra. Due, alla propria volta, ne involò, tra il 1816 e il 1821, il figlio di un tal Vincenzo Besini Consultore di Governo, e le vendette a Livorno; e s'ignora qual sorte abbiano avuto. Altre pigliarono il volo in tempo assai più vicino. Infatti Pietro Raffaelli nel suo romanzo: *Lodovico Ariosto in Garfagnana*, che fu stampato il 1856, così scrive nelle note: « Gli avvenimenti che formano il soggetto della mia novella » o racconto (1) li trassi da alcune memorie esistenti nell'Archivio della ròcca di Castelnuovo. Esse si contengono in alcune lettere del Duca Alfonso all'Ariosto. Vi è una lettera del Poeta colla quale ei dà notizia al Duca di omicidii e saccheggi commessi da un Maddalena, da un Moro, da un Sanese ed altri, e implora dal Duca la grazia di essere

(1) Il RAFFAELLI a p. 139 delle « note » al romanzo scrive: « Nelle *Trazioni italiane*, pubblicate a Torino, è stampata una mia breve novella sul fatto, che poi più diffusamente descrissi ». Il FERRAZZI (*Bibliografia ariostesca*; p. 8) non fa parola del romanzo. Accenna però alla novella, scrivendo: « RAFFAELLI PIETRO, *Lodovico Ariosto in Garfagnana*. — *Trazioni popolari raccolte da A. Brofferio*. Torino, Fontana, 1856 ».

» dispensato dall'incarico di pronunciare la condanna di quelli
 » assassini. Altre lettere dell'Ariosto vennero tolte all'Archivio
 » al tempo che i Francesi tennero la Provincia » (1).

Delle lettere che il Raffaelli ricorda, quelle del Duca Alfonso all'Ariosto vi sono ancora, ma l'altra di lui al Duca è scomparsa, e di lettere ariostesche non ve ne resta più traccia; fatto doloroso e vergognoso.

Nell'aprile del 1862 il Baudry vendeva a Parigi, per conto del dott. Francesco Egidio Succi di Bologna, « une belle et »
 » importante collection de lettres autographes de personnages
 » illustres de l'Italie depuis le XV.^e siècle provenant du ca-
 » binet de M. Ch. R.... de Milan ». Nel catalogo, che venne dato alle stampe (2), si trova registrato l'autografo d'una lettera di messer Lodovico a Federico II Gonzaga Marchese di Mantova, scritta da Ferrara il 6 giugno del 1519 (3), che si legge tra quelle raccolte dal Cappelli (4); non che il fram-

(1) *Lodovico Ariosto in Garfagnana, racconto di PIETRO RAFFAELLI*, Firenze, Antonio Fontana, 1856 [Firenze, Tip. G. Riva e C. Via dei Pandolfini]; in-16.^o di pp. 142.

(2) *Catalogue d'une belle et importante collection de lettres autographes des personnages illustres de l'Italie depuis le XV.^e siècle provenant du cabinet de M. Ch. R.... de Milan, dont la vente aura lieu le mardi 13 avril 1862 et les quatre jours suivants à sept heures du soir, rue des Bons-Enfants, 28, salle n.^o 4, par le ministère de M. Baudry, commissaire-priseur, rue Neuve des Petits Champs, 50; assisté de M. Charavay*. Paris, Charavay, libraire expert en autographes, rue des Saints-Pères 18, 1862; in-8.^o

(3) È così descritta a p. 5, n. 50: « ARIOSTE (Louis), l'illustre auteur »
 » de *Roland furieux*. L. aut. sig. au Marquis de Mantoue, Ferrare 6 juin 1519,
 » l. p. in fol. cachet. Il lui envoie sa comédie intitulée *Capsaria*, en le priant de
 » l'accepter avec indulgence, comme il l'a fait déjà pour ses autres
 » folies ».

(4) ARIOSTO L. *Lettere, per cura di ANTONIO CAPPELLI*. Milano, 1887, p. 30.

mento del poema: *Rinaldo Ardito* (1), che dette luogo a tanti dubbi e a tante controversie (2). La lettera non trovò compratori, e il Succi, che n'era il vero possessore (3), di nuovo la fece mettere all'asta nell'aprile dell'anno appresso (4). In una successiva vendita, la quale ebbe luogo, parimente a

(1) A p. 5, n. 50 del *Catalogue* se ne trova questa descrizione: « *Rinaldo* » *ardito* di LODOVICO ARIOSTO (fragments d'un poëme qui paraît ne pas avoir » été achevé: manuscrit autogr., 30 feuillets petit en fol. cartonné. Ce » précieux manuscrit de l'Arioste est postérieur à l'année 1512, car on y » trouve une relation de la grande bataille de Ravenne qui eut lieu cette » même année. Il était resté inedit dans la Bibliothèque publique de Ferrare. » En 1845 M. J. Giampieri en fit l'acquisition pour la somme de 700 écus » romains (3,700 fr.) et le publia sous ce titre l'année suivante: *Rinaldo* » *ardito* di LODOVICO ARIOSTO, *frammenti inediti pubblicati sul manoscritto* » *originale*, Firenze, gr. in 8.°. Mais l'auteur a omis plusieurs passages, ce » qui conserve au manuscrit une partie du mérite de l'inedit. On a joint » du reste, un exemplaire de la publication de M. J. Giampieri, et, de plus, » une attestation d'authenticité signée des conservateurs de la Bibliothèque » de Ferrare, en date du 30 janvier 1840, avec le sceau de la Bibliothèque ».

(2) Cfr. FERRAZZI G. J. *Bibliografia Ariostesca*, Bassano, tip. Sante Pozzato, 1881; pp. 190-191.

Al prof. A. GASPARY [*Storia della letteratura italiana, tradotta da V. Rossi*; vol. II, part II, p. 286] pare « del tutto incredibile » che i frammenti del *Rinaldo Ardito* siano opera dell'Ariosto; invece il prof. GIOVANNI TARGIONI TOZZETTI [*Sul Rinaldo Ardito di Lodovico Ariosto*, Livorno, 1887] scende di nuovo in campo a ritenerli per suoi.

(3) Cfr. *Catalogo di autografi di celebri personaggi componenti la collezione di EGIDIO FRANCESCO SUCCI*, In Bologna, Regia Tipografia, 1862; in-8.° di pp. 114.

A p. 2 si legge: « ARIOSTO LODOVICO L[ettera] a[utografia] {firmata}. R[itratto]. S[uggello] ».

(4) *Catalogue d'une belle collection de lettres autographes des personnages illustres depuis le XV^e siècle jusqu'à nos jours composant le cabinet de M. le docteur FR. EGIDE SUCCI de Bologne. La vente aura lieu rue des Bons-Enfants, 28, salle n.° 4 le mardi 7 avril 1863 et les 7 jours suivants, à 7 heures du soir, par le ministère de M. Baudry commissaire-priseur, rue Neuve des Petits*

Parigi, nel maggio del 1869, il Succi poneva in commercio un'altra lettera dell'Ariosto; quella che scrisse da Firenze il 26 luglio del 1530 « a son ami Blossio Palladio à Rome », che è rimasta inedita (1).

In conclusione; per quanto riguarda le lettere scritte dall'Ariosto, convien mettere l'animo in pace; ben poche di sconosciute possono ormai venir fuori.

Massa di Lunigiana, 3 gennaio 1898.

GIOVANNI SFORZA.

Champs, 50, assisté de M. Charavay. Paris, Charavay libraire expert en autographes, rue des Saints Pères, 1863; in-8.° di pp. VI-138.

La descrizione dell'autografo è questa [p. 8, n. 61]: « ARIOSTE (Louis), » l'illustre auteur du *Roland Furieux*. L. aut. sig. au Marquis de Mantoue; » Ferrare, 6 juin 1519, 1 p. in fol. Cachet. Belle lettre d'envoi de sa comédie » intitulée *Capsaria*, que le Prince lui a demandée. S'il a tant tardé à la lui » faire passer c'est qu'il n'avait personne sous la main pour la transcrire. » — Je prie, dit il, Votre Excellence de l'accepter avec la même indulgence » que vous avez eue déjà pour mes autres folies ».

(1) *Catalogue d'une précieuse collection de lettres autographes composant le cabinet de M. le docteur ÉGIDE-FR. SUCCI de Bologne, dont la vente aura lieu les vendredi 21 et samedi 22 mai 1869, rue des Bons-Enfants, 28, salle n.° 1, à 7 heures précises du soir, par le ministère de M. PERROT commissaire-priseur, place Saint-Michel, 5, assisté de M. GABRIEL CHARAVAY.*

Léon X, l'Arioste, le Pulci, Machiavel,
Michel-Ange, le Bernin, Pierre de Cor-
tone, Keppler, la Marechale d'Ancre, etc.

Ce Catalogue se distribue à Paris chez Gabriel Charavay expert en autographes, successeur de M. Aug. Laverdet, 50, rue Saint-André-des Arts, 1869; in-8.° di pp. 34.

A. p. 4, n. 29, l'autografo è così indicato: « ARIOSTE (Louis) l'immortel » auteur de *Roland furieux*. L. a. s. à son ami Blossio Palladio, à Rome; » Florence, 26 juil 1530; $\frac{1}{2}$ p. in fol. fragm. de cachet, fortement pi- » quée d'eau. Il est en bonne santé et assez tranquille, sauf quelques ennuis » qu'il éprouve avoir été mal servi pour l'expédition de ses bulles ».